

LA PRESENZA DEI MIGRANTI NELLA CITTA' METROPOLITANA DI MILANO



La collana editoriale relativa ai Rapporti sulla presenza migrante nelle Città metropolitane - curati dalla Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - si propone l'investigazione e l'approfondimento delle caratteristiche del fenomeno migratorio nelle sue declinazioni territoriali. Si compone di 9 monografie, una per ogni Città Metropolitana in cui la presenza non comunitaria risulta numericamente più rilevante: Bari, Bologna, Firenze, Genova, Milano, Napoli, Roma Capitale, Torino e Venezia, e di una Sintesi riepilogativa della presenza non comunitaria in tutte le 14 Aree metropolitane italiane (oltre a quelle già citate Cagliari, Catania, Messina, Palermo e Reggio Calabria).

Un sentito ringraziamento, anche per quest'edizione, va a tutte le Istituzioni e gli Enti che hanno contribuito con i propri dati alla presente analisi realizzata dall'Area di produzione Inclusione Sociale e Lavorativa di Sviluppo Lavoro Italia nell'ambito del progetto -"START- Supporto alla programmazione integrata pluriennale in tema di lavoro, integrazione e inclusione".

Per la significativa collaborazione è doveroso menzionare, in particolare, l'Ufficio di Statistica del Ministero dell'Istruzione e del Merito, la Direzione centrale delle statistiche demografiche e del censimento della popolazione dell'ISTAT, l'Unione italiana delle Camere di commercio, industria, artigianato e agricoltura e il Servizio Statistico di Sviluppo Lavoro Italia.

La collana completa dei Rapporti nazionali sulla presenza straniera in Italia, edizioni 2012 – 2023, è consultabile, in italiano e nelle principali lingue straniere, nell'area "Documenti e ricerche - Rapporti a cura della DG immigrazione e politiche di integrazione" del portale istituzionale www.integrazionemigranti.gov.it e nella sezione "Studi e statistiche" del sito istituzionale del Ministero del Lavoro e delle politiche sociali (www.lavoro.gov.it).

Indice

Prospetto sintetico.....	4
1. Presenza e caratteristiche sociodemografiche	5
1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio	5
1.2 Caratteristiche socio-demografiche	7
1.3 Minori e nuovi nati	9
1.4 Modalità e motivi della presenza	11
2. I migranti nel mercato del lavoro	13
2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Milano	13
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari	16
2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari.....	19
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Milano	21
Nota Metodologica	23

Prospetto sintetico

Caratteristiche socio demografiche

	Città metropolitana di Milano	Italia
Residenti non comunitari su totale residenti (v.%)	12,4%	6,4%
Totale regolarmente soggiornanti (v.a.)	467.638	3.607.160
Regolarmente soggiornanti sul totale nazionale (v.%)	13,0%	100,0%
Variazione 2023/2022 dei regolarmente soggiornanti (v.%)	-1,7%	-3,2%
Donne tra i regolarmente soggiornanti (v.%)	49,9%	49,2%
Lungosoggiornanti sul totale regolarmente soggiornanti (v.%)	57,4%	59,3%
Primo Paese di provenienza dei regolarmene soggiornanti	Egitto (16,2%)	Ucraina (10,7%)

Dati sui residenti fonte ISTAT al 01.01.2023, dati sui permessi di soggiorno fonte ISTAT – Ministero dell'Interno al 01.01.2024

Minori e seconde generazioni

	Città metropolitana di Milano	Italia
Nati stranieri (v.a.)	4.660	53.079
Nati stranieri su totale nati (v.%)	20,6%	13,5%
Minori non comunitari (v.a.)	91.109	701.768
Minori non comunitari su totale regolarmente soggiornanti (v.%)	19,5%	19,5%
Alunni non comunitari (v.a.)	74.059	741.085
Minori non accompagnati in accoglienza (v.a.)	1.086	20.206
Primo Paese di provenienza dei minori non accompagnati	Ucraina (51,4%)	Egitto (19,4%)

Dati sui nati stranieri fonte Istat stime al 31.12.2022, dati sull'inserimento scolastico fonte MIM A.S. 2022/2023, dati Minori non accompagnati fonte MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione al 30.6.2024

Il mercato del lavoro e l'impresa

	Città metropolitana di Milano	Italia
Occupati non comunitari su totale occupati (v.%)	12,4%	7,0%
Tasso di occupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	70,0%	60,7%
Tasso di disoccupazione per cittadinanza non comunitaria (v.%)	7,6%	11,4%
Tasso di inattività per cittadinanza non comunitaria (v.%)	24,1%	31,5%
Primo settore di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Servizi (67,9%)	Servizi (52,2%)
Prima qualifica di assunzione dei lavoratori non comunitari (v.%)	Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi (23%)	Professioni non qualificate nell'agricoltura, nella manutenzione del verde, nell'allevamento, nella silvicoltura e nella pesca (21%)
Imprese a titolarità non comunitaria (v.a.)	54.275	522.055
Imprese a titolarità non comunitaria sul totale imprese (v.%)	14,1%	8,8%
Principali settori di attività delle imprese non comunitarie (v.%)	Commercio (26,1%)	Commercio (34,2%)
	Agricoltura (22,8%)	Costruzioni (22,1%)

Dati mercato del lavoro fonte Istat - RCFL media 2023, dati sulle assunzioni MLPS - SISCO anno 2023, dati sulle imprese straniere fonte Unioncamere - InfoCamere, Movimprese al 31.12.2023

1. Presenza e caratteristiche sociodemografiche

1.1 Evoluzioni del fenomeno migratorio nel territorio

La città di Milano punto nevralgico del Paese, rappresenta un'importante meta per le migrazioni interne e internazionali, risultando prima, tra le Città metropolitane per numero di regolarmente soggiornanti: 467.638 al 1° gennaio 2024, ovvero il 13% del totale nazionale.

Un'analisi storica dei dati sulle presenze non comunitarie nel territorio milanese mostra una presenza tendenzialmente stabile, considerato un calo complessivo dello 0,6% tra il 2014 e il 2023, a fronte di una più marcata riduzione rilevata a livello nazionale (-8,2%). Si è passati infatti dalle 470.601 presenze regolari, alle 467.638.

Andamenti delle
presenze



Tra il 1° gennaio 2020 e il 1° gennaio 2021 si è registrato il maggiore incremento degli ultimi 10 anni: +8%; mentre l'ultimo anno ha fatto registrare un calo delle presenze extra UE dell'1,7%.

Grafico 1 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana in esame e incidenza % sul totale nazionale. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

L'incidenza delle presenze registrate nell'area milanese sul totale nazionale è invece aumentata nel periodo analizzato, passando dal 12% del 1° gennaio 2015 al 13% del 1° gennaio 2024.

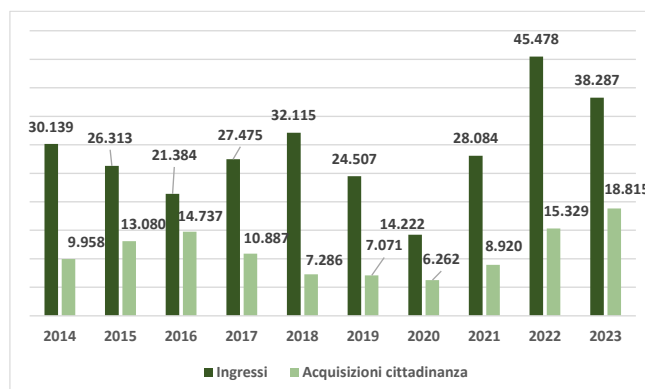
Queste variazioni dello stock dei presenti sono principalmente influenzate da due fattori opposti: gli ingressi, che rappresentano un flusso in entrata, e le acquisizioni di cittadinanza, che comportano un flusso in uscita, poiché chi diventa cittadino italiano non è più incluso nelle statistiche degli stranieri. Negli ultimi dieci anni, gli ingressi hanno mostrato un andamento altalenante sia a livello locale che nazionale. In particolare, si è registrato un calo complessivo fino al 2020, anno in cui si è raggiunto il minimo decennale di nuovi ingressi (14.222 nel territorio esaminato, 106.503 in Italia), a causa delle restrizioni alla mobilità internazionale imposte per contrastare la pandemia. Dal 2021, i nuovi permessi di soggiorno rilasciati sono tornati ad aumentare, raggiungendo il picco nel 2022 (45.478 nella Città metropolitana di Milano e 449.118 in tutta Italia). Questo incremento è dovuto principalmente al conflitto russo-ucraino e al conseguente arrivo di un significativo numero di profughi in Italia, oltre alla regolarizzazione di cittadini già presenti sul territorio a seguito del D.L. 34 del 2020, le cui domande sono state in gran parte esaminate nel corso del 2022.

Nel corso del 2023 si registra una riduzione: -15,8% nel territorio in esame, -26,4% a livello nazionale. Il numero di nuovi permessi di soggiorno rilasciati resta comunque significativo anche nel 2023: 38.287 nel territorio in esame, mentre a livello nazionale raggiunge il valore di 330.730.

Ulteriore elemento di rilievo e in crescita sono le acquisizioni di cittadinanza: tra il 2014 e il 2023 sono divenuti italiani nel territorio milanese 112.345 cittadini non comunitari (il 7,8% del totale nazionale). Gli ultimi due anni hanno fatto registrare il numero più elevato di nuovi cittadini.

Nel 2023, 18.815 cittadini di Paesi Terzi hanno acquisito la cittadinanza italiana a Milano, registrando un aumento del 22,7% rispetto all'anno precedente e rappresentando il 9,6% del totale nazionale. Milano si posiziona al primo posto tra le città metropolitane per numero di acquisizioni di cittadinanza. Le principali motivazioni per l'acquisizione della cittadinanza italiana nel territorio meneghino sono: la naturalizzazione, che incide per il 44,2%, e la trasmissione dai genitori, l'elezione al 18° anno o la discendenza da avi italiani (*ius sanguinis*), che copre il 44,1% dei casi. Inoltre, l'11,7% dei cittadini non comunitari dell'area ha ottenuto la cittadinanza per matrimonio.

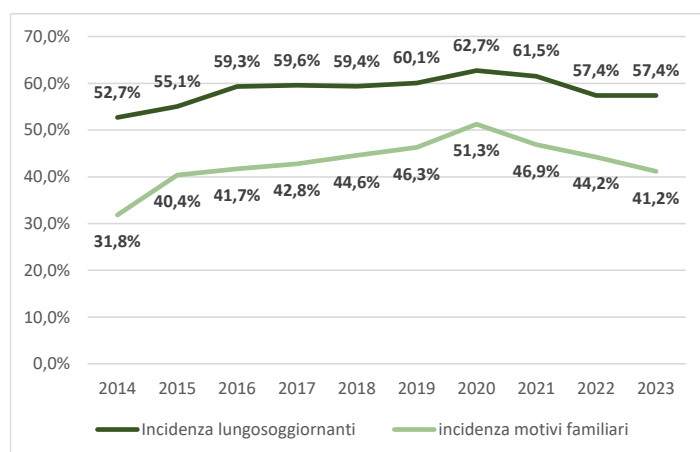
Grafico 2 – Nuovi permessi di soggiorno rilasciati e acquisizioni di cittadinanza nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazioni area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

Un'analisi delle caratteristiche assunte, nel corso del tempo, dal fenomeno migratorio a livello locale aiuta a comprenderne le evoluzioni e i cambiamenti anche in riferimento al livello di stabilizzazione raggiunto. Quest'ultimo specifico aspetto può essere indagato a partire dai dati relativi alle tipologie e alle motivazioni di rilascio dei permessi di soggiorno: maggiore è la quota di titolari di permessi di lungo soggiorno e di titoli legati ai ricongiungimenti familiari, più forti saranno i segnali di consolidamento della presenza sul territorio.

Grafico 3 – Incidenza lungosoggiornanti e permessi di soggiorno legati a motivi familiari nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

L'area metropolitana in esame si è caratterizzata, nel corso degli ultimi 10 anni, per una quota di lungosoggiornanti inferiore a quella rilevata nel complesso del Paese. La distanza risultava massima nel 2014, con il 52,7% a livello locale contro il 57,2% a livello nazionale. Tuttavia, nel corso del tempo, questo scarto si è ridotto significativamente. La quota di titolari di permessi di lungo periodo nel territorio in analisi è aumentata, passando dal 52,7% al 57,4%. Il 2020 ha segnato il picco con una quota di lungosoggiornanti pari al 62,7% (a fronte del 64,4% relativo all'Italia nel suo complesso).

L'incidenza dei lungosoggiornanti, dopo il calo rilevato tra il 2021 e il 2022 (-4% circa), legato alla rilevante crescita di presenze descritta in

precedenza, non ha registrato ulteriori cali nell'ultimo anno, mantenendosi stabile al 57,4% (a livello nazionale la quota invece è scesa al 59,3%).

Nel periodo analizzato, la quota di permessi di soggiorno legati a motivi familiari ha mostrato un primo trend di crescita, aumentando di circa il 20% dal 2014 al 2020, passando da un iniziale 31,8% a oltre il 50% dei permessi rilasciati. Questo incremento ha portato a una trasformazione significativa delle caratteristiche della popolazione non comunitaria presente sul territorio, con un aumento della stabilità delle famiglie

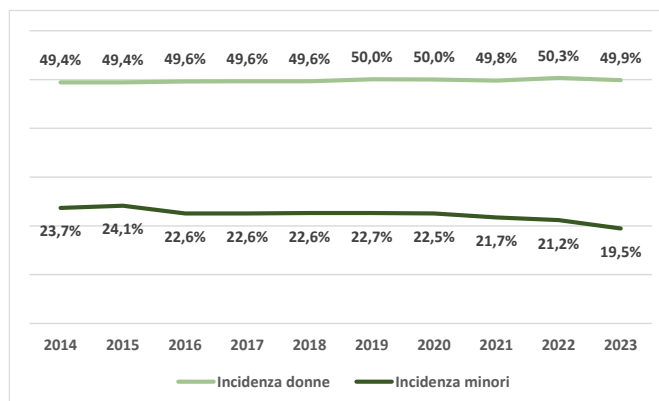
straniere. Tuttavia, dal 2020, la percentuale di permessi legati ai ricongiungimenti familiari è diminuita, passando dal 51,3% (valore massimo nel decennio) del 1° gennaio 2021 al 41,2% del 1° gennaio 2024. Questo calo può essere attribuito a diversi fattori, in particolare la trasformazione dei flussi e delle dinamiche migratorie, dopo le restrizioni alla mobilità internazionale dovute alla pandemia.

Il grafico 4 mostra invece le trasformazioni demografiche intervenute nel corso del tempo, con riferimento alla percentuale di donne e di minori tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti. La città metropolitana di Milano ha sempre fatto registrare un equilibrio di genere quasi perfetto: al 1° gennaio 2015 le donne rappresentavano il 49,4% dei cittadini regolarmente soggiornanti, mentre al 1° gennaio 2024 la quota è pari al 49,9%.

La presenza di minori nell'area meneghina ha sempre mostrato un'incidenza superiore rispetto a quella registrata in ambito nazionale; tuttavia, ha mostrato un calo nel corso del tempo.

Nel 2014 gli under 18 rappresentavano il 24,1% della popolazione non comunitaria dell'area (a fronte del 24% rilevato complessivamente nel Paese), mentre nel 2023 l'incidenza è pari a 19,5% - in linea col dato nazionale. L'ultimo anno, in particolare, ha visto tale quota ridursi dell'1,7% (a livello nazionale si registra un calo dell'1,1%).

Grafico 4 – Incidenza % di donne e minori sui cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nel territorio in esame. Serie storica 2014-2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati ISTAT

1.2 Caratteristiche socio-demografiche

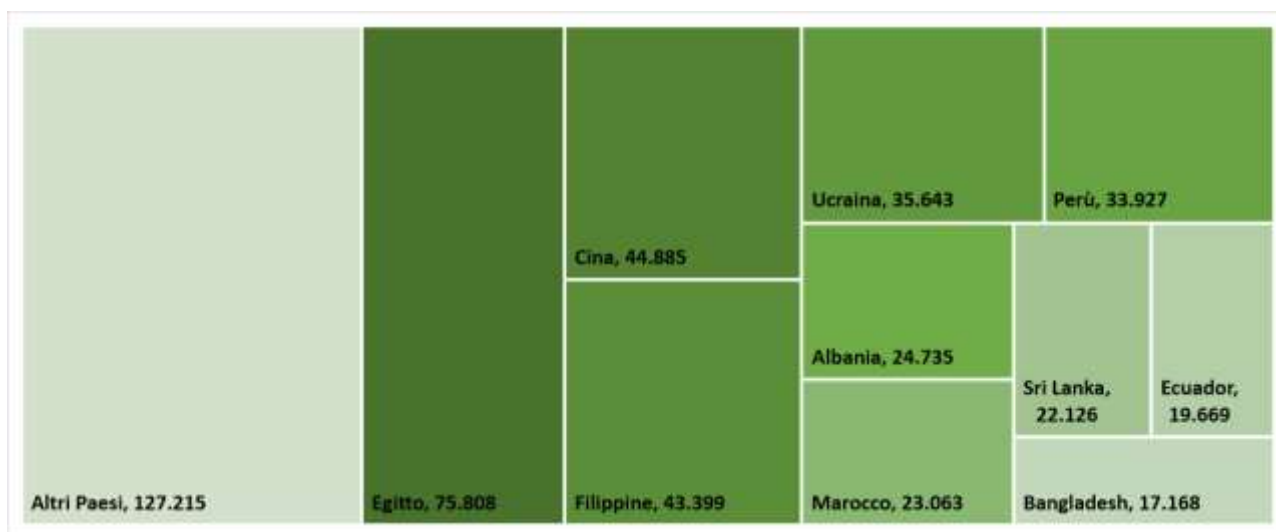
Nel territorio esaminato, la nazionalità più numerosa tra i cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti è quella egiziana, che costituisce il 16,2% delle presenze non comunitarie complessive. I cittadini egiziani residenti nell'area metropolitana milanese rappresentano quasi la metà dell'intera comunità a livello nazionale. Seguono le comunità cinese e filippina, rispettivamente con il 9,6% e il 9,3%, entrambe in calo nel 2023. Le comunità ucraina e peruviana sono la quarta e la quinta collettività, con un'incidenza del 7,6% e 7,3%. Da segnalare la rilevante crescita registrata dalla comunità ucraina negli ultimi anni, in seguito al conflitto che ha colpito il Paese: tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024 le presenze ucraine nel territorio sono aumentate del 51%¹. Le comunità albanese, marocchina, srilankese ed ecuadoriana rappresentano insieme circa un quinto del totale dei cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nell'area milanese, infine la comunità bangladese occupa la decima posizione nel ranking delle nazionalità presenti con il 3,7% delle presenze.

È importante notare la forte incidenza sul totale nazionale di alcune comunità: i cittadini peruviani ed ecuadoriani della Città metropolitana meneghina costituiscono più del 30% delle rispettive comunità a livello nazionale; rilevante e prossima al 30% anche l'incidenza della comunità filippina (Grafico 5).

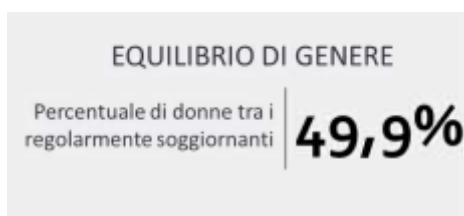


¹ A livello nazionale, tra il 1° gennaio 2022 e il 1° gennaio 2024, le presenze ucraine sono aumentate del 67,5% con un passaggio da 230.373 a 385.819.

Grafico 5 – Regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di riferimento prime 10 cittadinanze. Dati al 1° gennaio 2024



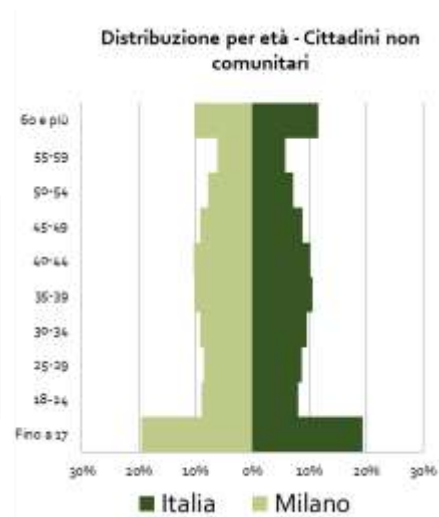
Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat-Ministero dell'Interno



I cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti nella Città metropolitana di Milano fanno rilevare un equilibrio di genere quasi perfetto, con una quota di donne in calo dello 0,4% rispetto all'anno precedente e pari al 49,9%.

La distribuzione per fasce di età (Grafico 6) evidenzia notevoli convergenze tra la popolazione non comunitaria dell'area meneghina e il complesso dei regolarmente soggiornanti in Italia. In particolare, l'area in esame registra una forte presenza delle fasce di età più giovani: l'incidenza dei minori è pari al 19,5% (uguale a quanto registrato a livello nazionale). Le altre classi di età più rilevanti sono quelle tra i 30 e 49 anni che fanno registrare un'incidenza di circa il 19,4%.

Grafico 6 – Cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti per area di insediamento, genere e fascia d'età (v.%). Dati al 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell'Interno

1.3 Minori e nuovi nati

La presenza di minori è sicuramente un fattore indicativo del consolidamento della presenza straniera in un territorio, suggerendo – generalmente – la presenza di nuclei familiari la cui costituzione, o ricostituzione è legata al raggiungimento di un adeguato livello di stabilità socio-economica da parte delle persone che intraprendono il percorso migratorio.

Il territorio in esame si caratterizza storicamente per una elevata quota di minori: al 1° gennaio 2024 gli under 18 di cittadinanza non comunitaria nella Città metropolitana di Milano sono 91.109, ovvero il 19,5% della popolazione extra UE presente a livello locale. Si tratta di un numero in netto calo rispetto all'anno precedente: -9,5%.

Prosegue inoltre il trend decrescente di nascite che riguarda, nel territorio in esame, sia bambini italiani che stranieri², risultando tuttavia più accentuato per questi ultimi. Tra il 2021 e il 2022³ il numero di nati di cittadinanza non italiana si riduce del 5,4% (a fronte del -6,8% registrato complessivamente in Italia), mentre per la componente autoctona la riduzione è dell'1,2%. Con 4.660 bambini stranieri nati nel corso del 2022, pari all'8,8% del complesso dei nati stranieri in Italia nello stesso anno, Milano si colloca in prima posizione, tra le Città metropolitane, per numero di nati di cittadinanza straniera, il dato è tuttavia da collegare non tanto all'alta natalità quanto all'elevato numero di cittadini stranieri presenti sul territorio.



Scuola

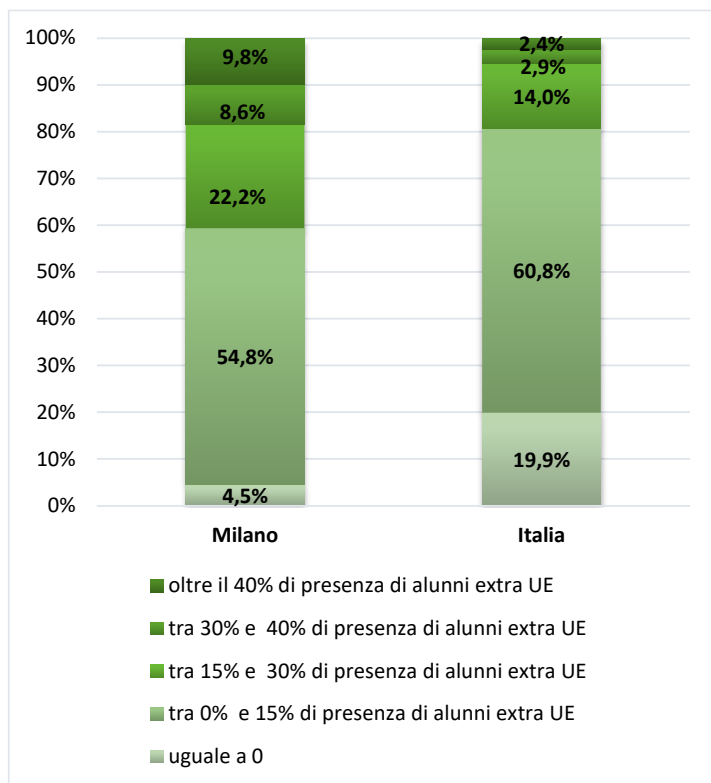
Il consolidamento del fenomeno migratorio in Italia, nonché il suo apporto per contrastare il declino demografico del Paese sono resi ancor più espliciti dalla incisiva presenza di studenti di cittadinanza non comunitaria nel sistema scolastico italiano; nell'anno scolastico

2022/2023 sono 741.085 gli iscritti di nazionalità extra europea nelle scuole italiane di ogni ordine e grado, ovvero il 9,1% della popolazione scolastica del Paese. La loro presenza risulta più significativa negli ordini scolastici inferiori (rappresentano il 10,1% degli iscritti alle scuole di Infanzia e il 10,9% nelle primarie), riducendosi significativamente nelle secondarie di secondo grado (6,6%).

Gli studenti di cittadinanza non comunitaria inseriti nel circuito scolastico milanese nell'anno scolastico 2022/2023 sono 74.059, il 10% del totale nazionale, un numero in aumento del 3,5% rispetto all'anno scolastico precedente, a fronte del +6,5% registrato sugli alunni extra UE complessivamente considerati. Nel territorio in analisi, l'incidenza di alunni extra UE è decisamente superiore a quella rilevata complessivamente in Italia: il 17,3% del complesso degli studenti di ogni ordine e grado, a fronte del 9,1% registrato a livello nazionale. Anche a livello locale però il peso sul complesso della popolazione scolastica si riduce notevolmente con il procedere del percorso di studi: è massimo nelle scuole primarie (19,8%) e minimo alle secondarie di secondo grado (13,9%).

² Non è disponibile il dato dei soli nati di cittadinanza non comunitaria, il numero si riferisce, pertanto, a tutti i nati di cittadinanza non italiana.

³ Ultimo anno per cui risulta disponibile il dato.

Grafico 7 - Scuole per territorio di riferimento e percentuale di alunni con cittadinanza extra UE (v.a.) A.S. 2023/2023

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati MIM

Gli studenti non comunitari, in linea con il quadro nazionale, sono iscritti prevalentemente alle scuole Primarie (il 36,9% a fronte del 36,5% registrato in Italia), seguite dalle Secondarie di secondo grado, frequentate dal 24,3% degli alunni non comunitari. Poco più di un quinto è invece inserito nelle Secondarie di primo grado, mentre il restante 17,4% in una Scuola dell'infanzia.

La popolazione scolastica non comunitaria è ampiamente distribuita nelle scuole del territorio. Solo il 4,5% delle scuole non ha iscritti di nazionalità extra UE, rispetto al 19,9% a livello nazionale. Nella maggior parte delle scuole (54,8%), gli studenti di cittadinanza extra UE rappresentano meno del 15% del totale. Tuttavia, la quota di scuole con percentuali di alunni non comunitari superiori al 15% è maggiore rispetto alla media nazionale: nel 22,2% delle scuole, l'incidenza è compresa tra il 15% e il 30%, nell'8,6% tra il 30% e il 40%, e nel 9,8% delle scuole della Città metropolitana di Milano supera il 40%.

Box A – La presenza di minori stranieri non accompagnati

In tema di minori, una categoria che merita particolare attenzione è quella dei minori stranieri non accompagnati⁴ (MSNA), tutelati da specifiche norme di carattere nazionale e internazionale⁵.

Al 30 giugno 2024 in Italia, risultavano presenti complessivamente 20.206 MSNA, un numero in lieve calo rispetto all'anno precedente (-3,2%). L'Egitto si conferma la principale nazione di provenienza, coprendo circa un quinto del totale dei MSNA presenti in Italia, nonostante una riduzione del 26% circa rispetto allo stesso periodo del 2023. Segue l'Ucraina da cui proviene il 18,9% dei MSNA accolti, sebbene, anche in questo caso, si registri un calo delle presenze (-15,5%). A crescere in misura significativa è invece il numero di minori provenienti dal Gambia (+109%), che rappresenta la terza nazione di origine, con un'incidenza sul totale pari all'11,3%, seguito dalla Tunisia (10,6%)

Milano risulta prima tra le Città metropolitane anche per numero di minori stranieri non accompagnati: 1.086, ovvero il 5,4% del totale nazionale.

⁴ Per minore straniero non accompagnato (MSNA), si intende "il minore non avente cittadinanza italiana o di altri Stati dell'Unione Europea, il quale si trova per una qualsiasi causa nel territorio dello Stato o che è altrimenti sottoposto alla giurisdizione italiana, privo di assistenza e di rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti, per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano", V. art. 2, L. 47/2017.

⁵ La categoria giuridica di MSNA ha subito nel tempo evoluzioni, sono state superate le disparità di trattamento tra i minori soli e minori soli richiedenti asilo, prima destinatari di differenti discipline, grazie all'introduzione di un sistema unico di accoglienza (Dlgs 142 del 2015); sono state fatte rientrare nella definizione di minori stranieri non accompagnati anche i minori richiedenti protezione internazionale ed è stata introdotta la parità di trattamento con i minori di cittadinanza italiana o dell'Unione europea (Legge n. 47 del 2017). Per un confronto tra le forme di tutela previste dall'ordinamento italiano e il diritto sovranazionale si rinvia a Cornice A., Rizzo A. (2019), "La tutela dei minori stranieri non accompagnati. Un confronto tra fonti internazionali, europee e recenti dispositivi dell'ordinamento italiano", Inapp Paper n.22, Roma, Inapp <https://bit.ly/3eNwvMX>

Nella netta maggioranza dei casi (73% circa) i MSNA accolti nel territorio in esame sono maschi, mentre il genere femminile raggiunge localmente un’incidenza superiore a quella rilevata complessivamente in Italia (27,2% a fronte di 12,2%). Anche la quota di MSNA con meno di 15 anni risulta superiore nel territorio in esame: 34,1% a fronte dell’11,4% registrato nel complesso del Paese.

Per quel che riguarda le provenienze, l’ucraina è la nazionalità più rappresentata a livello locale, coprendo da sola poco più della metà dei MSNA accolti. L’Egitto, con 261 MSNA, ovvero il 24% del totale, risulta secondo Paese di origine nell’area in esame, seguito da Gambia (4,1%), Albania e Tunisia, con incidenze analoghe e prossime al 3,3 e 3,2%.

Tabella A.1 – MSNA per tipologia di strutture di accoglienza (v.a. e v.%). Dati al 30 giugno 2024

Strutture di accoglienza per minori stranieri non accompagnati	Milano		Italia		Incidenza % Milano su Italia
	v.a.	v.%	v.a.	v.%	
Prima accoglienza	128	11,8%	4.341	21,5%	2,9%
Seconda accoglienza	374	34,4%	11.746	58,1%	3,2%
Privato	584	53,8%	4.119	20,4%	14,2%
Totale	1.086	100,0%	20.206	100,0%	5,4%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

A differenza delle altre città metropolitane, la maggioranza dei minori stranieri non accompagnati nell’area milanese è accolta da privati (53,8%). Il 34,4% dei minori è invece inserito in strutture di seconda accoglienza, a fronte del 58,1% rilevato a livello nazionale. Elevata anche la quantità di MSNA ospitati in strutture di prima accoglienza (11,8%), seppur inferiore alla media nazionale.

1.4 Modalità e motivi della presenza

Come accennato in apertura di capitolo, l’analisi dei permessi di soggiorno aiuta a comprendere il grado di stabilizzazione della popolazione migrante su un territorio, desumibile da percentuali elevate di permessi di lunga durata e di permessi concessi per ragioni familiari.

La quota di lungosoggiornanti tra i cittadini non comunitari regolarmente presenti a Milano è pari al 57,4%; un valore leggermente inferiore a quello rilevato su scala nazionale (59,3%). Nonostante il calo degli ingressi – e delle presenze sul territorio – registrato nell’ultimo anno, tale percentuale è rimasta invariata rispetto all’anno precedente, a fronte del lieve calo registrato a livello nazionale (-0,8%). Milano, con oltre 38 mila nuovi titoli di soggiorno rilasciati nel corso del 2023, si conferma prima tra le Città metropolitane per numero di ingressi, nonostante una riduzione del 15,8% rispetto all’anno precedente (a fronte del -26,4% rilevato in ambito nazionale).

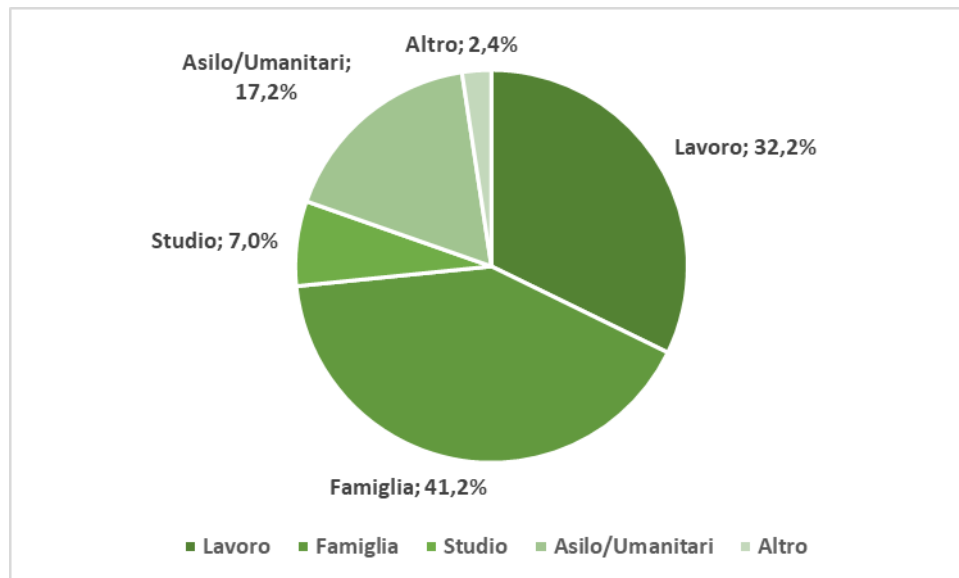


Tra il 1° gennaio 2023 e il 1° gennaio 2024, il numero di titolari di permessi di soggiorno soggetti a rinnovo è diminuito dell’1,7%. La riduzione riguarda tutte le motivazioni ad eccezione dei titoli legati a titolarità o richiesta di una foma di protezione in aumento del 30,8% e di quelli per studio (+4,8%). La contrazione più significativa si registra per i permessi legati ai ricongiungimenti familiari (-8,6%), seguiti da altre motivazioni (-6,7%) e dai motivi di lavoro (-6,1%). La crescita dei permessi per richiesta d’asilo o riconoscimento di una protezione è da leggersi in rapporto alla crescente presenza sul territorio dei cittadini ucraini scappati dal conflitto.

Tra i permessi di soggiorno soggetti a rinnovo, nella Città metropolitana di Milano, prevalgono comunque i motivi familiari, con un’incidenza più rilevante di quella registrata in ambito nazionale: 41,2% a fronte di 37%. Seguono i motivi di lavoro, che coprono quasi un terzo dei permessi a scadenza rilasciati nel territorio in esame (a livello nazionale l’incidenza scende al 26,2%).

La detenzione o la richiesta di una forma di protezione rappresentano la terza motivazione di rilascio dei permessi soggetti a rinnovo a livello locale, con una quota pari al 17,2%, mentre nel complesso del Paese raggiungono il 28,2%. Superiore rispetto al quadro nazionale l'incidenza dei motivi di studio (7% a fronte di 3,9%), mentre gli altri motivi rappresentano un residuale 2,4% (contro il 4,7% a livello nazionale).

Grafico 8 – Cittadini regolarmente soggiornanti per area di insediamento e motivo del soggiorno (v.%). Dati al 1° gennaio 2023 e 1° gennaio 2024



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Istat- Ministero dell'Interno

2. I migranti nel mercato del lavoro

2.1 La condizione occupazionale dei lavoratori non comunitari nella Città metropolitana di Milano⁶

La popolazione straniera rappresenta una risorsa cruciale per il mercato del lavoro locale, con il 12,4% degli occupati nell'area meneghina di cittadinanza extra comunitaria. La distribuzione di genere mostra una leggera prevalenza di uomini (52,8%), sebbene le donne nell'area in esame presentino un'incidenza decisamente superiore rispetto alla media nazionale (47,2% contro 37,5%). Le oltre 88 mila lavoratrici non comunitarie nell'area metropolitana di Milano costituiscono il 14,2% delle occupate non comunitarie a livello nazionale. Questo dato è strettamente legato alla significativa domanda di manodopera nel settore dei servizi, in particolare domestici e alla persona, tipica di un grande centro urbano come Milano, che trova risposta principalmente nelle lavoratrici straniere.

L'analisi dei dati disponibili evidenzia che la popolazione non comunitaria nell'area meneghina gode di una condizione lavorativa migliore rispetto alla media nazionale, con un tasso di occupazione superiore (70% contro 60,7%) e tassi di disoccupazione (7,6% contro 11,4%) e inattività (24,1% contro 31,5%) inferiori. Milano – tra le Città metropolitane - detiene il primato del più elevato tasso di occupazione per la popolazione non comunitaria e risulta seconda per il più basso tasso di disoccupazione.

Tabella 1 – Tasso di occupazione, disoccupazione e inattività, della Città metropolitana di riferimento per cittadinanza – Anno 2023

CITTADINANZA	Tasso di occupazione		Tasso di disoccupazione		Tasso di inattività	
	v.%	var. 2023/2022	v.%	var. 2023/2022	v.%	var. 2023/2022
Cittadini Italiani	71,2%	1,1%	4,1%	-0,8%	25,7%	-0,6%
Cittadini Non comunitari	70,0%	0,6%	7,6%	-0,2%	24,1%	-0,5%
Totale occupazione	71,2%	1,1%	4,7%	-0,8%	25,2%	-0,6%

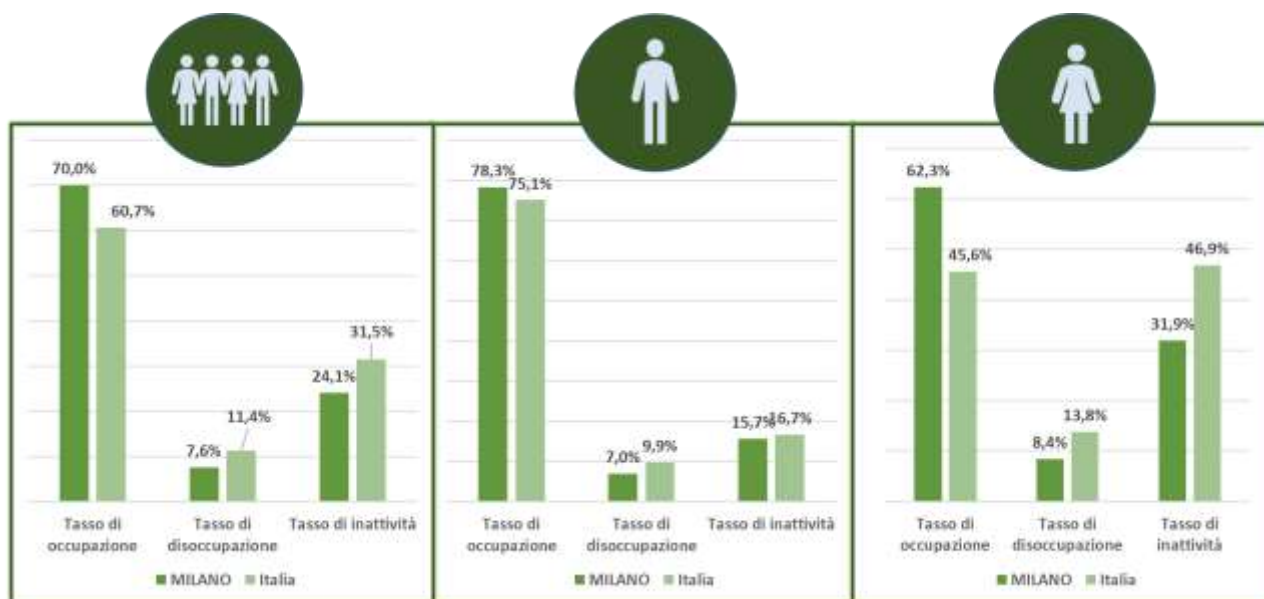
Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

Un'analisi per cittadinanza rivela tuttavia che, nel territorio in esame, i cittadini non comunitari presentano indicatori leggermente inferiori rispetto alla popolazione autoctona. Il tasso di occupazione complessivo è del 71,2%, ma per la componente non comunitaria è inferiore, attestandosi al 70% rispetto al 71,2% della popolazione italiana. Il tasso di disoccupazione è più elevato tra i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, con il 7,6% delle forze lavoro in cerca di occupazione, rispetto al 4,1% degli italiani residenti nell'area. Tuttavia, il tasso di inattività è più basso per la popolazione extra UE, con un 24,6% rispetto al 25,7% della popolazione autoctona.

È importante sottolineare il miglioramento generale di tutti gli indici occupazionali rispetto al 2022, con un aumento del tasso di occupazione per tutte le componenti della popolazione locale e una diminuzione dei tassi di inattività e disoccupazione, sebbene inferiore all'1%. Le variazioni più significative si registrano per i cittadini italiani.

⁶ Per la Città metropolitana di Milano non risultano significativi i dati sulla distribuzione settoriale degli occupati extra UE, a causa della scarsa numerosità campionaria.

Grafico 9 – Tassi di occupazione, disoccupazione e inattività della popolazione non comunitaria per area di insediamento e genere. Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

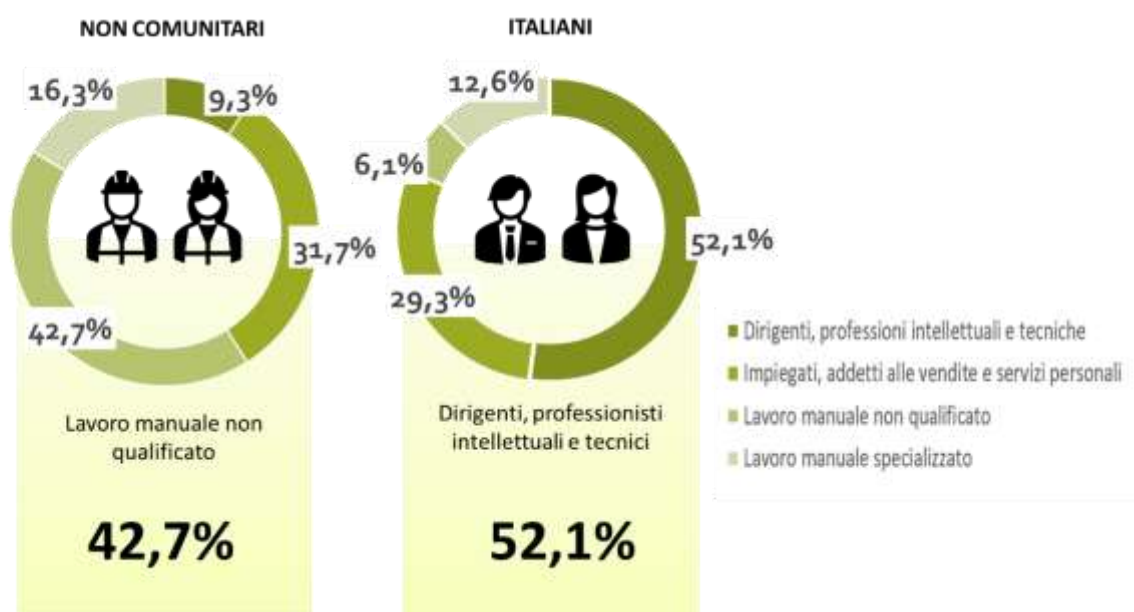
Analogamente a quanto osservato a livello nazionale, anche nella Città metropolitana di Milano si riscontra una marcata disparità tra i livelli occupazionali maschili e femminili. Il tasso di occupazione per la popolazione non comunitaria nel suo complesso è del 70%. Tuttavia, il grafico 9 evidenzia un tasso di occupazione del 78,3% per gli uomini e del 62,3% per le donne. È importante sottolineare che le donne di cittadinanza extra UE nel territorio in esame presentano livelli occupazionali significativamente superiori rispetto alla media nazionale: 62,3% contro 45,6%. Anche i dati sull'inattività, sebbene ancora elevati, indicano che la condizione delle donne non comunitarie nell'ex provincia milanese è migliore rispetto al quadro nazionale, con un tasso di inattività del 31,9% rispetto al 46,9% registrato a livello nazionale. Tuttavia, questo valore rimane nettamente superiore a quello degli uomini non comunitari nell'area, con uno scarto di oltre 16 punti percentuali (a livello nazionale, lo scarto supera i 30 punti percentuali).

Nel territorio dell'ex provincia milanese si osserva una marcata segmentazione del mercato del lavoro per cittadinanza. La popolazione italiana è impiegata in oltre la metà dei casi in lavori dirigenziali o in professioni intellettuali e tecniche (52,1%), mentre la manodopera non comunitaria è prevalentemente canalizzata verso lavori non qualificati e impiegatizi. Nel 2023, il 42,7% dei cittadini extra europei occupati nella Città metropolitana di Milano svolgeva un lavoro manuale non qualificato, a fronte del 6,1% della popolazione autoctona. A livello nazionale, i lavoratori extra UE inquadrati in tale tipologia di impiego sono il 32,4%.

La differenza tra lavoratori extra UE e autoctoni si riduce per quanto riguarda l'incidenza degli impiegati, addetti alle vendite e ai servizi personali, sia a livello locale (31,7% dei non comunitari contro il 29,3% degli italiani) che nazionale (30,4% contro 31,9%). Tuttavia, a livello locale, si nota una minore incidenza del lavoro manuale specializzato tra i lavoratori provenienti da Paesi Terzi (16,3%) rispetto alla media nazionale (30,1%).

Inoltre, la quota di dirigenti e professionisti tecnici e intellettuali tra i lavoratori non comunitari nell'area milanese è superiore rispetto alla media nazionale (9,3% contro 7,1%).

Grafico 10 – Occupati per cittadinanza e tipologia professionale (v.%). Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati RCFL – ISTAT

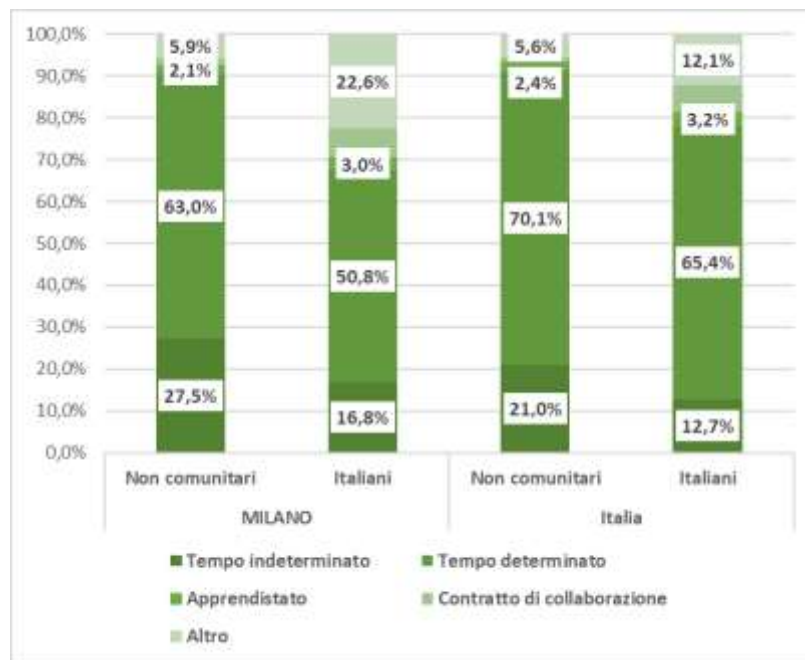
2.2 Rapporti di lavoro attivati e cessati per i lavoratori non comunitari⁷

Il trend positivo di crescita delle assunzioni rilevato negli ultimi due anni prosegue anche nel 2023: +3,5% complessivamente in Italia, +6,1% nella città metropolitana in esame. Un dettaglio per cittadinanza del lavoratore evidenzia come l'incremento coinvolga soprattutto i cittadini non comunitari sia a livello locale (+10,2%) che a livello nazionale (+6,7%). Per i cittadini italiani l'aumento si è attestato invece su +5,1% nella città metropolitana di Milano e +3,2% in Italia, mentre i cittadini comunitari vedono le assunzioni aumentare del 3% a livello locale e ridursi dello 0,9% a livello nazionale.

Complessivamente nel corso del 2023 sono stati attivati 1.045.098 nuovi rapporti di lavoro nella Città metropolitana di Milano⁸, l'8% del totale nazionale. Nel 76,4% circa dei casi ad essere assunti sono stati cittadini italiani, mentre sono stati 215.493 i nuovi rapporti di lavoro per cittadini non comunitari (il 20,6%) e 30.792 per cittadini comunitari.

Nonostante la maggior parte delle assunzioni di cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Milano abbia utilizzato contratti a tempo determinato (63%), il territorio si distingue per una quota di assunzioni a tempo indeterminato superiore a quella nazionale (27,5% contro 21%). Questo dato, quasi invariato rispetto all'anno precedente, evidenzia una maggiore stabilità occupazionale per i lavoratori non comunitari nell'area. Inoltre, la quota di contratti a tempo indeterminato è più alta per i lavoratori provenienti da Paesi Terzi, mentre per gli italiani l'incidenza scende al 16,8% nel territorio e al 12,7% a livello nazionale.

Grafico 9- Rapporti di lavoro attivati per cittadinanza del lavoratore interessato, tipologia di contratto e territorio di residenza (v.). Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

⁷ Il paragrafo che segue analizza i dati provenienti dal sistema delle Comunicazioni Obbligatorie (CO) che restituisce informazioni sul mercato del lavoro dipendente e parasubordinato, prendendo in considerazione i rapporti di lavoro iniziati e cessati durante l'anno. Nella lettura dei dati va tenuto presente che i valori riportati si riferiscono al numero di contratti attivati, non al numero di lavoratori interessati. È pertanto possibile che alcuni settori (ad esempio l'Agricoltura) risultino sovra rappresentati in ragione di un maggior utilizzo di contratti di durata estremamente breve.

⁸ I rapporti di lavoro attivati complessivamente in Italia nel corso del 2023 sono stati 13.072.507, l'80,7% per cittadini italiani, il 14,6% per cittadini non comunitari e il 4,6% per comunitari.

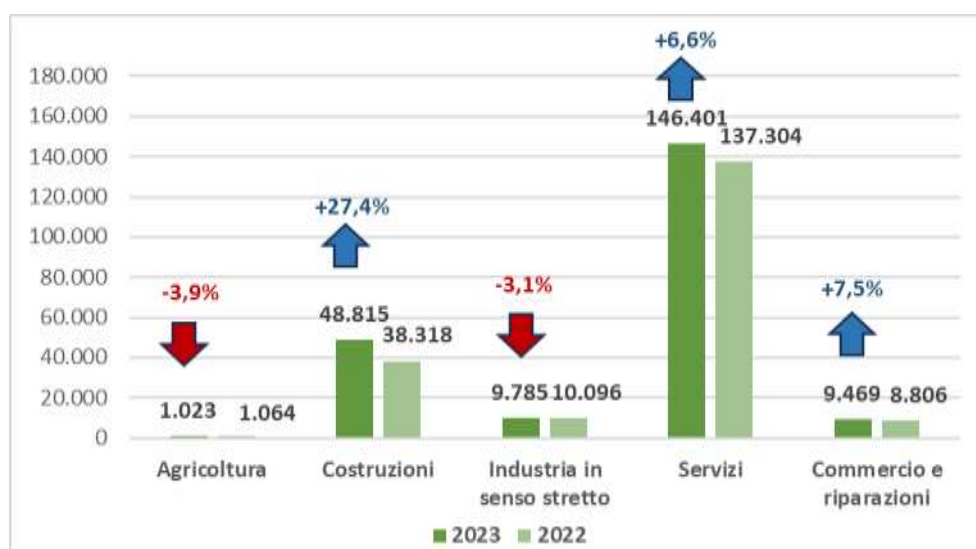


I settori

Milano, come altre grandi città metropolitane vede una netta concentrazione delle assunzioni nel Terziario: i *Servizi* assorbono quasi il 68% dei nuovi contratti per cittadini extra UE, quota che in ambito nazionale scende al 52,2%. Diversamente da quanto avviene sul piano nazionale, l'*Edilizia* risulta il secondo settore di assunzione per i lavoratori non comunitari, coprendo il 22,7% del totale a fronte del 10,6% rilevato complessivamente in Italia: circa un quarto delle assunzioni di cittadini extra UE in Italia nel settore delle costruzioni è stato fatto nell'ex provincia milanese.

Il numero di contratti per cittadini provenienti da Paesi Terzi in questo settore supera quello relativo ai cittadini italiani (48.815 contro 22.777) nell'area milanese, a sottolineare una segmentazione del mercato del lavoro locale che vede la popolazione autoctona più concentrata nel Terziario. Per converso l'*Agricoltura*, in cui ricade il 22,4% dei nuovi contratti per cittadini extra UE attivati a livello nazionale, rappresenta solo lo 0,5% delle assunzioni per cittadini provenienti da Paesi Terzi a livello locale.

Grafico 9– Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per settore di attività economica (v.a. e var. % 2023/2022. Anno 2023)



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Come accennato, il 2023 ha confermato il trend di crescita delle assunzioni, con un aumento del 10,2% per i cittadini non comunitari nella Città metropolitana di Milano. Un'analisi per settori economici mostra una forte crescita nel settore edile (+27,4%), seguita dal settore del *Commercio e riparazioni* (+7,5%) e dai *Servizi* (+6,6%). Al contrario, i settori dell'*Industria in senso stretto* e dell'*Agricoltura* hanno registrato un calo rispettivamente del 3,1% e del 3,9%.

Complessivamente è relativo a donne quasi un terzo delle assunzioni a favore di cittadini non comunitari avvenute nella città metropolitana di Milano nel 2023, percentuale superiore a quella rilevata a livello nazionale (32,4% a fronte 30,8%). Un'analisi per genere dei settori d'impiego mette in evidenza come le assunzioni femminili siano concentrate nei *Servizi* che raggiungono un'incidenza pari circa al 91% (complessivamente in Italia è pari al 78,7%). Più vicina a quella maschile e prossima al 5% la percentuale relativa a *Commercio e riparazioni* (che per gli uomini si attesta al 4,2%), seguita da quella nell'*Industria* (3,1%) rispetto al 5,2% maschile, mentre risultano minime le quote relative ad *Agricoltura* ed *Edilizia* (rispettivamente 0,1% e 1% a fronte dello 0,6% e 33% registrati per gli uomini).

Grafico 10 – Rapporti di lavoro attivati per cittadini non comunitari nell'area in esame per genere e settore di attività economica. Anno 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche più frequenti tra le assunzioni di cittadini non comunitari nell'area metropolitana di Milano, la tabella 2 evidenzia una prevalenza di lavori nel settore dei Servizi. La qualifica più comune è quella di *Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi*, che copre il 23% dei contratti. Le *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* e *quelle non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* rappresentano rispettivamente l'8,6% e il 5,6% dei nuovi contratti.

Le qualifiche



La seconda qualifica per numero di assunzioni nel territorio riguarda il settore ricettivo, con le *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione* che costituiscono il 15,3% dei contratti. Al terzo e quarto posto troviamo le professioni del settore edile: le *Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni* (14,6%) e gli *Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici* (11,1%). Le assunzioni di cittadini non comunitari in queste ultime qualifiche rappresentano il 22% delle attivazioni realizzate complessivamente in Italia con lo stesso profilo.

In riferimento alla distribuzione di genere, la tabella 2 mette in luce la concentrazione delle assunzioni femminili nell'ambito dei servizi domestici e di assistenza alle famiglie: la quota di contratti a favore del genere femminile risulta infatti massima (83,7%) nel caso di *Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali* e nelle *Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona* (80,1%). Elevata anche la quota di assunzioni femminili nelle *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (49,7%).

Tabella 2 – Rapporti di lavoro attivati nella Città metropolitana di riferimento per lavoratori non comunitari per qualifica professionale (v.%, incidenza femminile e incidenza sul totale delle attivazioni). Anno 2023

Qualifiche	Rapporti di lavoro attivati a cittadini Non UE	Incidenza femminile	Incidenza attivazioni non UE Area metropolitana a su totale non UE	Var.% 2023/2022
Professioni non qualificate nel commercio e nei servizi	23,0%	24,4%	14,6%	8,2%
Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione	15,3%	41,2%	12,9%	20,1%
Professioni non qualificate nella manifattura, nell'estrazione di minerali e nelle costruzioni	14,6%	0,9%	22,3%	30,4%
Artigiani e operai specializzati dell'industria estrattiva, dell'edilizia e della manutenzione degli edifici	11,1%	12,9%	22,6%	9,8%
Professioni qualificate nei servizi culturali, di sicurezza e alla persona	8,6%	80,1%	11,6%	2,9%
Professioni non qualificate nelle attività domestiche, ricreative e culturali	5,6%	83,7%	15,2%	-9,5%
Professioni qualificate nelle attività commerciali	3,3%	49,7%	12,6%	11,7%
Artigiani ed operai metalmeccanici specializzati e installatori e manutentori di attrezzature elettriche ed elettroniche	2,2%	1,1%	8,5%	15,6%
Impiegati addetti alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria	1,9%	15,4%	16,8%	-8,2%
Conducenti di veicoli, di macchinari mobili e di sollevamento	1,9%	2,3%	11,2%	0,5%
Totale complessivo	215.493	32,4%	11,3%	10,2%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

Le cessazioni di rapporti di lavoro nell'area in esame sono state 980.808, oltre 64.000 in meno delle attivazioni⁹. Il 20% circa delle cessazioni riguarda contratti per cittadini extra UE, mentre solo il 3% riguarda cittadini europei. Rispetto al 2022 le interruzioni contrattuali sono aumentate del 6,2% nell'area in esame, aumento che risulta più marcato per i lavoratori non comunitari: +8,2%. Per i cittadini comunitari si registra un incremento del 5,6%, mentre per gli italiani del 5,7%. A sottolineare una maggior quota di contratti a tempo indeterminato tra lavoratori extra UE, le chiusure di rapporti di lavoro per questa componente della popolazione sono molto più spesso legate al licenziamento: 15,7%, a fronte di 4,2% per i lavoratori italiani.



La conclusione dei rapporti di lavoro nella Città metropolitana in esame è tuttavia motivata prevalentemente dal termine del contratto, a prescindere dalla cittadinanza del lavoratore, con un'incidenza che risulta superiore per i cittadini italiani (69,2% a fronte di 49%), vista la maggior fruizione di contratti a tempo indeterminato per le assunzioni relative a lavoratori provenienti da Paesi Terzi. Seguono le dimissioni che coinvolgono il 26,8% dei non comunitari e il 20,7% degli italiani.

2.3 I tirocini extracurricolari per cittadini non comunitari

Una misura di politica attiva del lavoro, particolarmente efficace per la popolazione non comunitaria, in particolare per i target più vulnerabili (come titolari o richiedenti protezione, o MSNA¹⁰), sono i tirocini extracurricolari: un periodo di orientamento e formazione che consente di acquisire competenze e

⁹ In Italia le cessazioni sono state complessivamente 12.224.269, l'81,2% per cittadini italiani, 4,9% per comunitari e 13,8% per non comunitari.

¹⁰ È il caso di ricordare a tal proposito i progetti PUOI (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/14/PUOI-Protezione-Unita-a-Obiettivo-Integrazione->) e Percorsi (<https://integrazioneimmigranti.gov.it/it-it/Dettaglio-progetto/id/17/Percorsi-di-integrazione-socio-lavorativa-per-minori-non-accompagnati-e-giovani-migranti>) finanziati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e realizzati da Sviluppo Lavoro Italia, che utilizzano proprio lo strumento del tirocinio, finanziato tramite doti, per promuovere l'inserimento socio-lavorativo di target svantaggiati quali, rispettivamente, richiedenti e titolari di asilo e MSNA o giovani fino a 23 anni che siano entrati in Italia come MSNA.

conoscenze, attraverso il contatto diretto col mondo del lavoro, favorendo l'inserimento lavorativo¹¹. Si tratta di un momento di apprendimento delle specifiche mansioni lavorative, così come della lingua italiana, contribuendo alla conoscenza dei linguaggi tecnici e specifici dell'ambito lavorativo prescelto, ma rappresenta anche un'importante occasione di scambio e socializzazione che favorisce un più efficace inserimento nella società di accoglienza.

Milano si conferma prima, tra le città metropolitane, per numero di tirocini attivati nel 2023 a favore di cittadini non comunitari: 2.643, pari all' 11% del totale nazionale, con un decremento rispetto al 2022 del -1,7%.

In linea con la caratterizzazione del tessuto economico locale, la netta maggioranza dei tirocini per cittadini extra UE del territorio è nei *Servizi*, che raggiungono un'incidenza del 67%, seguiti da *Commercio e riparazioni* in cui ne ricade il 18,4% (a fronte del 15,6% registrato complessivamente in Italia). A conferma della ridotta rilevanza del settore industriale nel territorio in esame, i tirocini extracurricolari svolti nell'*Industria in senso stretto* sono l'11%, a fronte del 20% rilevato a livello nazionale, dove il manifatturiero risulta il secondo ambito per attivazioni di tirocini per la popolazione non comunitaria.

L'area metropolitana milanese vede una maggior presenza femminile tra i tirocinanti extra UE: oltre la metà delle tirocinanti è donna, a fronte del 37,2% rilevato complessivamente in Italia; quota che risulta massima nei *Servizi* (4,6%) e in *Commercio e riparazioni* (54,1%).

Tabella 3 - Tirocini extracurricolari attivati a cittadini non comunitari per settore e area di residenza dell'individuo interessato (v.a. e v.%). Anno 2022 e variazione 2023/2022

Settori	MILANO			ITALIA			Incidenza Città metropolitana su totale non UE
	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2022	v.%	incidenza femminile	Variazione 2023/2021	
Agricoltura	2,0%	12,5%	20,0%	4,0%	11,9%	4,4%	2,5%
Commercio e riparazioni	18,4%	54,1%	-1,2%	15,6%	42,7%	0,2%	12,9%
Costruzioni	2,8%	21,3%	-9,6%	8,5%	4,8%	-6,3%	3,7%
Industria in senso stretto	11,0%	43,3%	-7,6%	19,9%	25,1%	-8,6%	6,1%
Servizi	66,9%	54,6%	-0,7%	52,0%	47,4%	-8,9%	14,2%
Totale=100%	2.643	51,9%	-1,7%	23.984	37,2%	-6,8%	11,0%

Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL - Sviluppo Lavoro Italia su dati Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali - Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie

In riferimento alle qualifiche, la categoria con il maggior numero di tirocini attivati per cittadini provenienti da Paesi Terzi nel territorio in esame è quella delle *Professioni qualificate nelle attività ricettive e della ristorazione*, che copre il 15,6% dei tirocini. Seguono le *Professioni qualificate nelle attività commerciali* e gli *Impiegati addetti alla segreteria e macchine da ufficio* (entrambi al 10,7%) e gli *Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali* (9,1%).

Un'analisi più dettagliata della Città metropolitana di Milano evidenzia la rilevanza delle attivazioni di tirocini per qualifiche ad alta specializzazione. In particolare, la qualifica con la maggiore incidenza di tirocini attivati nel territorio rispetto al totale dei tirocini per cittadini extra UE è quella degli *Specialisti in scienze umane, sociali, artistiche e gestionali*, con il 51,6%. Anche le quote relative agli *Specialisti in scienze matematiche, informatiche, chimiche, fisiche e naturali* (33,6%) e alle *Professioni tecniche nell'organizzazione, amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali* (33,3%) sono elevate.

Un'analisi di genere rivela che la quota riservata alla componente femminile della popolazione non comunitaria nei tirocini è massima per gli *Impiegati addetti alle funzioni di segreteria e alle macchine da ufficio* (80,2%), seguita dalle *Professioni qualificate nelle attività commerciali* (71%), dalle *Professioni tecniche nell'organizzazione, amministrazione e nelle attività finanziarie e commerciali* (70,2%) e

¹¹ Benché non si configuri come un rapporto di lavoro, è possibile tracciare l'attivazione e la cessazione di un tirocinio attraverso i moduli Unilav (i medesimi utilizzati nel caso di contratti di lavoro).

dagli *Impiegati addetti alla gestione amministrativa, contabile e finanziaria* (63,6%). Tutte queste professioni mostrano una crescita rispetto all'anno precedente.

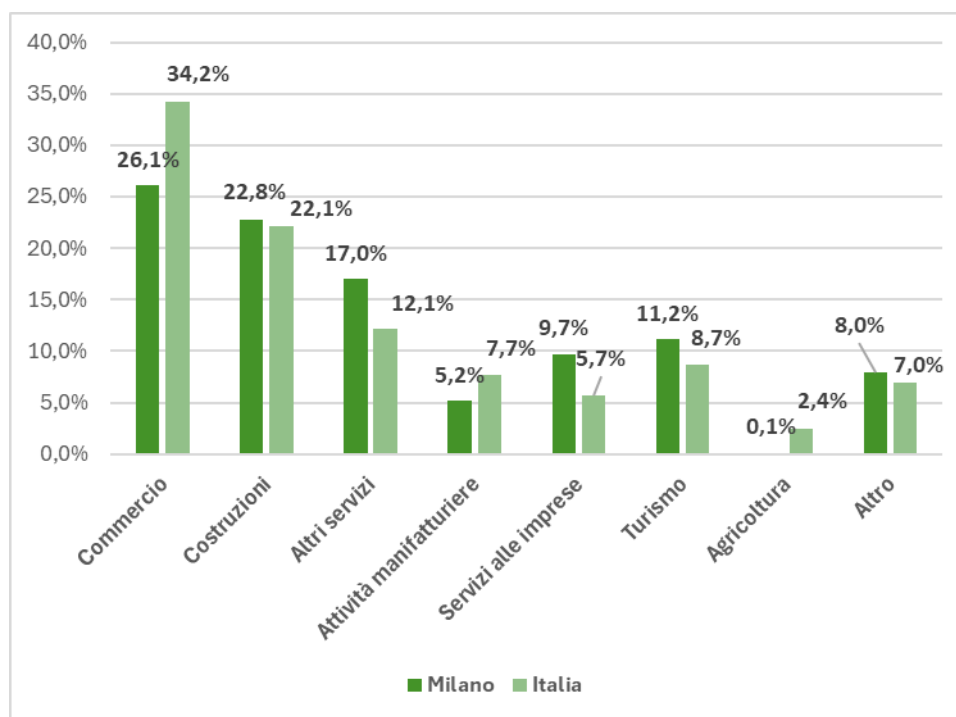
2.4 L'imprenditoria straniera nella città metropolitana di Milano

La popolazione non comunitaria nel nostro Paese fa registrare un forte protagonismo in ambito imprenditoriale: l'8,8% delle circa 6 milioni di imprese registrate in Italia al 31 dicembre 2023 era a conduzione non comunitaria¹². Complessivamente di 522.055 imprese¹³, un numero in aumento dell'1,8% rispetto all'anno precedente, a fronte del calo dell'1% rilevato sul complesso delle imprese del Paese.

La Città metropolitana di Milano, con 385.519 imprese, si posiziona seconda per numero di imprese e prima per numero di imprese a conduzione non comunitaria (54.275), che rappresentano il 14,1% del tessuto imprenditoriale dell'area, rispetto all'8,8% a livello nazionale.

La maggior parte delle imprese a guida non comunitaria nell'area sono *imprese individuali* (62,5% contro il 75,2% nazionale). Tuttavia, la Città metropolitana in analisi si distingue per una quota di *società di capitale* superiore alla media nazionale (circa 27% contro 17,7%). Le 14.568 società di capitale guidate da cittadini non comunitari rappresentano il 15,8% di quelle presenti in Italia, confermando il ruolo di rilevante centro economico dell'area metropolitana lombarda. Nel 2023, le imprese a guida non comunitaria nell'area milanese hanno continuato a crescere, con un aumento del 3,4%, rispetto al +1,8% registrato a livello nazionale.

Grafico 14 – Imprese non comunitarie per settore di investimento e area di insediamento (v.%, v.a.). Dati al 31 dicembre 2023



Fonte: Elaborazione Area di produzione ISL – Sviluppo Lavoro Italia su dati UNIONCAMERE-Movimprese

¹² Si intendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese Terzo e le imprese in cui la partecipazione di persone nate in un Paese Terzo risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri, per tipologia di impresa.

¹³ Dati costantemente aggiornati sono visionabili nella "Dashboard interattiva sulle imprese migranti", uno strumento di conoscenza realizzato da Infocamere nell'ambito del Progetto Futurae, nato dalla collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e Unioncamere e finanziato dal Fondo Nazionale Politiche Migratorie. La dashboard interattiva sulle imprese migranti è consultabile all'indirizzo: <https://www.integrazionemigranti.gov.it/Altre-info/id/78/Imprese-dei-migranti-la-dashboard-interattiva>.

Anche nel 2023, il settore di investimento prevalente delle imprese non comunitarie del territorio si conferma il *Commercio*, sebbene con un peso inferiore rispetto al dato nazionale (26,1% contro 34,2%). Rispetto al complesso del Paese, si registra una maggiore quota di imprese che operano nei *Servizi*, a conferma della centralità del Terziario per l'economia locale: *Altri Servizi* (17% contro 12,1%), *Servizi alle imprese* (9,7% contro 5,7%) e *Turismo* (11,2% contro 8,7%). Al contrario, la quota di imprese non comunitarie nel settore *manifatturiero* è inferiore al valore nazionale (5,2% contro 7,7%), evidenziando la minore propensione industriale della Città metropolitana milanese rispetto alla vocazione produttiva della regione Lombardia.

Nota Metodologica

Oggetto dell'indagine

I Rapporti sulla presenza di migranti nelle Città metropolitane analizzano le caratteristiche del fenomeno migratorio in Italia a livello territoriale. L'obiettivo principale della pubblicazione è quello di fornire un'analisi dettagliata della presenza dei cittadini non comunitari nelle 14 Città metropolitane italiane, tenendo in considerazione le variabili strutturali e i percorsi di inserimento nel mercato del lavoro, con particolare attenzione alla dimensione di genere.

Periodo di riferimento

Il periodo oggetto di analisi dell'edizione 2023 dei Rapporti Città Metropolitane è l'anno 2023 sebbene in alcuni casi gli ultimi dati disponibili siano relativi all'annualità precedente. Il periodo di riferimento è sempre indicato, oltre che nel testo, anche nel titolo della tabella o del grafico di presentazione dei dati.

Presentazioni e fonti dei dati

In considerazione della varietà degli aspetti indagati dai Rapporti sulle Città metropolitane, l'analisi si è avvalsa di dati sia amministrativi che campionari, provenienti da diverse fonti, spesso non omogenee dal punto di vista metodologico, semantico e temporale.

È il caso di sottolineare a tale proposito la disomogenea modalità di definizione di cittadino straniero, individuato considerando il Paese di nascita o la cittadinanza posseduta. Per minimizzare tali ambiguità interpretative si è proceduto, in nota, a puntualizzare per ogni specifica fonte la regola definitoria di cittadinanza straniera.

Il rapporto si compone di due capitoli:

1. Il primo capitolo si concentra sugli aspetti socio-demografici delle presenze non comunitarie nelle Città metropolitane. In apertura vengono analizzate le serie storiche di dati relativi agli andamenti delle presenze e alle loro caratteristiche (genere e età dei regolarmente soggiornanti), nonché alle modalità e alle ragioni del soggiorno in Italia, per cogliere le trasformazioni del fenomeno migratorio a livello locale. Il capitolo prosegue con una descrizione dei regolarmente soggiornanti al 1° gennaio 2024: caratteristiche socio demografiche, modalità e motivi di soggiorno, con attenzione specifica alle nuove generazioni e al loro inserimento nel circuito scolastico italiano. Un box specifico è dedicato al tema dei minori stranieri non accompagnati

Le fonti dei dati trattati sono le seguenti: ISTAT- Ministero dell'Interno sui permessi di soggiorno¹⁴, al 1° gennaio 2024; Ministero dell'Istruzione e del Merito per gli alunni nell'A.S. 2022/2023; MLPS - Direzione Generale dell'immigrazione e delle politiche di integrazione sui MSNA, al 30 giugno 2024, ISTAT per i dati sui nati stranieri al 31 dicembre 2022.

2. Il secondo capitolo è dedicato al tema del lavoro. L'analisi, a partire dai principali indicatori, prende in considerazione l'incidenza della popolazione non comunitaria tra gli occupati e i profili professionali. Attraverso i dati sulle assunzioni e le cessazioni nel mercato del lavoro dipendente vengono inoltre analizzati tipologie contrattuali, settori e qualifiche di assunzione, tenendo sempre conto della dimensione di genere, ed effettuando un confronto con l'ambito complessivo nazionale.

All'interno del capitolo viene inoltre analizzato il mondo dell'imprenditoria. Un paragrafo specifico è dedicato ai tirocini extracurricolari attivati e cessati nel 2023.

¹⁴ Le statistiche relative ai cittadini non comunitari regolarmente soggiornanti includono tutti gli stranieri di Stati Terzi rispetto all'Unione Europea che risultano in possesso di un valido documento di soggiorno (permesso di soggiorno o permesso di soggiorno UE per soggiornanti di lungo periodo).

I dati utilizzati in questo capitolo sono desunti da quattro fonti e segnatamente: a) Rilevazione Continua sulle Forze Lavoro (RCFL¹⁵) di ISTAT, media 2023; b) Sistema Informativo delle Comunicazioni Obbligatorie (SISCO¹⁶) del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, al 31 dicembre 2023; c) Unioncamere - InfoCamere, Movimprese¹⁷ al 31 dicembre 2023.

¹⁵ È un'indagine condotta su un campione trimestrale di individui residenti iscritti presso le liste anagrafiche comunali e per tale ragione la RCFL di Istat non rileva informazioni sugli stranieri non residenti anche se in possesso del permesso di soggiorno. Ciò significa che l'universo di osservazione riguarda solo la parte regolare della popolazione straniera iscritta alle liste anagrafiche comunali, non potendo rientrare nell'indagine di Istat la quota di cittadini presenti clandestinamente o, seppur regolari, non residenti nel territorio italiano. Vista la natura campionaria dell'indagine, per alcune Città metropolitane non risultano significative alcune informazioni; in particolare non risultano significativi gli indicatori occupazionali per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Palermo, Reggio Calabria le informazioni relative alla distribuzione degli occupati non comunitari per settori economici sono fornite per le sole Città metropolitane di Napoli, Roma e Venezia, mentre l'analisi sulla distribuzione per tipologie professionali non può essere fornita per le Città metropolitane di Bari, Cagliari, Catania, Messina, Palermo, Reggio Calabria e Venezia.

¹⁶ Raccoglie i dati sui flussi occupazionali relativi ai rapporti di lavoro subordinato, associato, di tirocini e di altre esperienze professionali previste dalla normativa vigente che interessano cittadini italiani e stranieri anche solo temporaneamente presenti nel Paese, in possesso di regolare permesso di soggiorno (lavoro stagionale). L'universo di riferimento esclude i rapporti di lavoro relativi alle forze armate, quelli che interessano le figure apicali e quelli che coinvolgono i soggetti iscritti alle liste della Gente di Mare. Infine, non sono stati considerati tra i rapporti di lavoro attivati e cessati i rapporti per attività socialmente utili (LSU).

¹⁷ Comprendono le ditte individuali il cui titolare sia nato in un Paese terzo e le imprese la cui partecipazione di persone nate fuori dall'UE risulta complessivamente superiore al 50% mediando le composizioni di quote di partecipazione e di cariche amministrative detenute da stranieri.

